

**FRATINI PICHI, LILIANA** (Arezzo, 23 nov. 1913 – Ivi, 3 marzo 2002). Insegnante, associazionismo.

Liliana Fratini diviene consorte del colonnello Vittorio Pichi, in seguito generale, vedovo con un figlio (Gino), entrambi di famiglie aretine. Dopo gli studi alla Ca' Foscari di Venezia, è insegnante di lingua tedesca nelle scuole medie aretine e poi in quelle superiori. È coinvolta nel 1958, insieme all'insegnante elementare Bruna Borri Iaboni nella costituzione ed organizzazione della sezione femminile del locale scoutismo laico. L'associazione, denominata UNGEI (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane), opera in Arezzo da quell'anno fino al 1974 quando, dopo un anno di transizione con commissaria Maria Pia Porcellotti, si procede alla definitiva fusione con la componente maschile (CNGEI), per la realizzazione di un processo di coeducazione ricercato e voluto a livello nazionale in tempi giudicati maturi per quest'integrazione.

Liliana Pichi è quindi soprattutto ricordata quale commissaria, per circa vent'anni, responsabile della conduzione della locale sezione di quest'attiva associazione che ha visto la partecipazione di oltre cinquecento giovani aretine nel volgere di quegli anni, in un tempo, o meglio in un'epoca, che non consentiva particolari alternative come esperienze educative e di tempo libero (per la pochezza dell'offerta). Nella piccola stanza di Via Carducci dapprima, successivamente nei locali di Via Cesalpino e poi in Via Cavour, Palazzo de' Giudici, era invece un fervore di attività, creatività e partecipazione.

Dalle prime esperienze, alla fine degli anni cinquanta, della "befana *scout*" per i bambini della Rassinata (AR), colà trasportati con un camion dell'esercito, fino alla partecipazione nei contingenti della Protezione civile durante il terremoto in Sicilia (presente anche Maria Fida Moro). Vale quindi la pena di sottolineare quella che è stata particolarmente formativa, per la sua efficacia e per la memoria che ha serbato nelle partecipanti di allora: l'annuale gita all'estero che le ragazze potevano affrontare, economicamente possibile grazie agli ostelli di mezza Europa e allo stile di vita *scout*, all'insegna della frugalità e che le portava, arricchendole, ad una conoscenza particolare dell'arte, della cultura degli altri, alla capacità di comprendere diversi stili di vita. Dall'EURATOM di Bruxelles all'Expo di Parigi, dalla Reggia del Liechtenstein (ricevute dalla famiglia regnante) a Torino per le manifestazioni del centenario dell'Unità d'Italia, dalla Spagna alla Svizzera, Germania, Austria, ecc.. Non solo visite ma incontri e nuove conoscenze con le comunità locali. Per molte estati non era difficile vedere, sempre sottolineata dalla stampa locale, la partenza e il ritorno, ogni volta, di un centinaio di giovani ragazze unicamente affidate dalle famiglie, con fiducia, alla "signora Liliana e alla signora Bruna", diventando, per una quindicina di giorni, ambasciatrici aretine in tutti i paesi europei. Negli anni sessanta di per se un fatto straordinario.

Bibl.: R. FARSETTI, *1916/1986 Settanta anni di scoutismo: Cronache della Sezione C.N.G.E.I. di Arezzo*, Arezzo, Ed. GEI, 1986.

(L. Armandi)